

OBIETTIVI AMBIZIOSI E POCO TEMPO PER RAGGIUNGERLI: BASTERANNO LE RISORSE EUROPEE?

L'Unione europea alla prova della sfida ambientale

Accelerazione UE in difesa dell'ambiente

La Commissione europea lo aveva annunciato nel suo programma di lavoro adottato a fine 2019 e non c'è Covid che la fermi, anzi. Il 2020 aveva visto l'Unione Europea ritrovare slanci di solidarietà per contrastare la pandemia, in particolare per far fronte alla crisi economica e sociale che ne era seguita: nel primo semestre gli interventi nel settore sanitario, nel secondo, il 20 luglio, la decisione di creare un debito comune europeo per alimentare un Piano europeo di ripresa (Recovery Fund) dotato di 750 miliardi di euro, aggiuntivo ai 1100 miliardi di euro per il bilancio 2021-2027.

A un anno di distanza altra forte spinta in avanti della solidarietà europea, questa volta verso il Pianeta e i suoi abitanti, minacciati forse più di quanto si temeva, dal surriscaldamento climatico che ha fatto sentire i suoi effetti nefasti dalla Siberia al Canada con le inondazioni in Germania e Belgio e, per ora in misura minore, anche in Italia, vittima frequente di fenomeni climatici estremi come stanno sperimentando anche i nostri territori.

Le proposte presentate il 14 luglio dalla Commissione europea in materia ambientale sono chiamate anch'esse a restare una data importante nella storia dell'UE per il passaggio dall'enunciazione degli obiettivi, come la neutralità emissioni entro il 2050, a normative concrete, dettagliate e complesse che hanno sollevato commenti contrastanti: da una parte l'insoddisfa-

zione dei movimenti ambientalisti e, dall'altra, le forti proteste del mondo imprenditoriale, Confindustria italiana compresa, ma anche di governi di Paesi come Francia e Italia e non solo Polonia e Ungheria.

La complessità della proposta della Commissione europea traduce la difficoltà di rendere compatibili gli interessi di tutte le parti e di accompagnare misure economicamente e socialmente costose con adeguati sostegni.

Perché non è una strada in discesa quella che porta al traguardo ambizioso di una riduzione di almeno il 55% delle emissioni di CO2 entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, per raggiungere nell'UE la neutralità nel 2050. Per riuscirci la Commissione ha messo mano ad alcune proposte non proprio leggere. Si va dalle immatricolazioni di auto ad emissione zero nel 2035, segnando per quella data, la fine della produzione delle auto a benzina o diesel fino ad una applicazione stretta della regola di "chi inquina paga", che si tratti di trasporto marittimo e aereo, di mobilità su gomma e gestione energetica degli edifici.

Saranno inoltre addebitati costi proporzionali a prodotti in provenienza da fuori Unione Europea realizzati con bassi standard ambientali e i carburanti saranno tassati in base al contenuto energetico dei combustibili, riducendo progressivamente l'imposta sull'elettricità.

Sono queste solo alcu-

ne delle misure "in negativo", mentre altre "in positivo" riguardano importanti stanziamenti, in parte ricavati da un terzo del bilancio comunitario 2021-2027 e in parte da risorse provenienti da nuove imposte ambientali che si prevede possano finanziare un Fondo sociale di 72 miliardi per il periodo 2025-2032. A queste misure si aggiunge la decisione di piantare di qui al 2030 tre miliardi di alberi per migliorare la qualità, la quantità e la resilienza delle superfici boschive e delle attività agricole.

L'iniziativa della Commissione europea può contare sul sostegno del Parlamento di Strasburgo, meno su quello dei governi nazionali preoccupati per i costi dell'operazione e tenuti sotto pressione dagli ambienti industriali, specie dell'auto, come già avvenuto in Italia. Sarà ancora lunga, forse fino al 2023 la strada per l'adozione delle normative; molto più breve sembra invece quella del degrado del pianeta.

Franco Chittolina

Il Programma LIFE 2014-2020

Accanto ai Fondi strutturali e di investimento, in particolare il Fondo di sviluppo regionale e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, la Commissione europea ha creato, nel 1992, il Programma LIFE, uno specifico strumento finanziario dedicato alla tutela dell'ambiente, alla conservazione della natura e all'azione per il clima.

Il programma segue il ritmo delle programmazioni settennali dei quadri finanziari pluriennali e svolge un ruolo significativo nel sostenere lo sviluppo, l'attuazione e l'aggiornamento della politica e della legislazione ambientale ed in materia di clima dell'Unione.

A titolo d'esempio, nel periodo 2014-2020, il programma Life ha cofinanziato più di 5.500 progetti in tutta l'Unione europea, mobilitando oltre 9



miliardi di euro di investimenti e contribuendo con oltre 3,4 miliardi di euro stanziati dalla Commissione europea a titolo di cofinanziamento.

La componente "Ambiente" del Programma prevede tre settori di attività prioritarie: Ambiente ed uso efficiente delle risorse, Natura e biodiversità, Governance e informazione in materia ambientale. La componente "Azione per il clima" cofinanzia progetti per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, nonché progetti di governance e informazione in materia di clima.

In Italia il Programma si è tradotto in oltre 900 progetti finanziati con un investimento complessivo di circa 1,5 miliardi di euro, di cui circa 700 milioni di euro stanziati a titolo di cofinanziamento dalla Commissione europea.

Per il periodo 2021-2027, il Programma Life disporrà di un bilancio di oltre 5,4 miliardi di euro. Perseguirà gli obiettivi in materia di clima, di ambiente e di energia, in particolare gli obiettivi del Green Deal europeo, della Strategia UE sulla biodiversità per il 2030, del nuovo Piano d'azione per l'economia circolare, della nuova Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici e della nuova Strategia "Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa", volta a sostenere la transizione verso un'economia di risparmio energetico.

Adriana Longoni